

L'OSSERVATORIO

I DATI SULL'INFLAZIONE SONO RILEVATI DALL'UFFICIO STATISTICO DEL COMUNE SU UN PANIERE ISTAT DI 718 PRODOTTI

I SETTORI

I CALI PIÙ RILEVANTI RIGUARDANO LA TELEFONIA MA ANCHE I SERVIZI SANITARI E LE SPESE PER LA SALUTE. E LA ASL HA LANCIATO L'ALLARME

LA CONFERMA CHE PROCCUPA

IL MERCATO INTERNO E' PARALIZZATO IN UNA SPIRALE CHE COMPRIME GLI ACQUISTI E PENALIZZA IL MONDO DELLA PRODUZIONE

I prezzi al palo, crollano i consumi E' deflazione, giù tutti i comparti

A luglio come a giugno: anche gli alimentari in calo. Impennata rifiuti

GLI UNICI precedenti risalivano al 1959 e a un trimestre del 2009, l'anno in cui si scatenò la crisi. Adesso il dato si ripete due volte nel giro di un mese. Arezzo ha azzerato l'inflazione. A giugno i prezzi erano rimasti fermi al palo, con voci addirittura in picchiata nel settore alimentare. Adesso ci risiamo. Anche luglio conferma che la deflazione è in atto con un nuovo decremento dei prezzi dei beni di consumo: -0,1%. E a compensare questa cifra c'è ben poco, se non l'impennata del costo dei rifiuti che decolla e piazza un rincaro del 17,3%.

I prezzi sono quelli reali, misurati dall'ufficio statistica del Comune su un paniere Istat di 718 prodotti. E prezzi bloccati fa rima con crollo dei consumi. E' la legge della domanda e dell'offerta, spinta fino al carrello della spesa. Un quadro davanti al quale la commissione prezzi del Comune lancia un allarme. «E' un fenomeno preoccupante e che segue la tendenza nazionale». Ancora dal Comune: «Se a prima

COME IN GIUGNO, anche in luglio le maggiori percentuali di riduzione riguardano le comunicazioni (-9,3%), i prodotti alimentari e bevande analcoliche (-1,2%), i servizi sanitari e le spese per la salute (-1,1%), il comparto abitazione, acqua, energia elettrica, gas ed altri combustibili (-1%).

Disaggregando ulteriormente, a soffrire di più sono gli apparecchi telefonici e telefax (-17,5%), la frutta (-13,7%), il gas (-10,5%), gioielleria e orologeria (-8,3%), i servizi di telefonia e telefax (-7,1%), servizi assicurativi connessi alla salute (-6%), gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (-5,2%). In controtendenza, aumentano la raccolta dei rifiuti (+17,2%), le attrezzature per la casa (+9,6%).

Come si vede i cali imperversano anche a tavola, la gente risparmia sul pane ma anche sui servizi connessi alla salute: non a caso, nelle scorse settimane, l'Asl aveva lanciato l'allarme per il calo dei controlli su alcune prestazioni chiave.



**Andamento
uniforme
nelle vallate**

LA TENDENZA del capoluogo viene sostanzialmente confermata anche nelle vallate della provincia. In Valdarno come in Valdichiana, in Valtiberina come in Casentino, emerge la discesa dei prezzi nel loro complesso. Non cambiano ovviamente nemmeno le dinamiche in atto nei vari settori merceologici. E' del resto questa, come rileva l'Istat, la tendenza diffusa sull'intero territorio nazionale.

SENZA PRECEDENTI

Mai era successo in passato che ci fosse una flessione in due mesi consecutivi

vista la frenata dell'inflazione può apparire un elemento positivo, accompagnato da un maggior potere di acquisto, la stasi dei prezzi o la loro diminuzione possono costituire un ulteriore elemento di freno dell'economia. Le famiglie tendono infatti a rinviare gli acquisti, prevedendo sconti maggiori in futuro e paralizzando i consumi. Le imprese possono a loro volta rinunciare a investire, temendo di vendere i loro prodotti, in futuro, a prezzi più bassi del costo di produzione odierno». Insomma, il serpente che si morde la coda.

PIÙ IN GENERALE, arriva dalla rilevazione Istat la conferma della paralisi del mercato interno anche in realtà come la nostra dove, non a caso, il sistema economico si regge in questa fase soprattutto sull'export.

Il calo dei prezzi, si può concludere, è dunque una cattiva notizia che si maschera da buona.





AFFANNO La crisi colpisce anche i saldi della stagione estiva



VENDITE A RILENTO

Anche i saldi in difficoltà

AFFARI IN CALO anche per i saldi estivi che hanno preso il via all'inizio di luglio. Gli aretini non hanno snobbato le occasioni che i negozi dei vari settori merceologici hanno offerto, ma di certo la risposta non è stata entusiasmante e il movimento risulta inferiore anche a quello dello scorso anno, quando si erano toccati i minimi storici. In ogni caso è ancora presto per tirare i bilanci che verranno fatti solo a stagione dei saldi conclusa.